Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.
Una copia in gruppo L. 1.60



ANNO XI - N. 21. Udine, 22 Maggio 1910.

L'ingresso di S. E. Monsignor Arcivescovo

Entriamo — sono le 7 1/2 — nell'interno della stazione, già molti vessilli sono (raggiunsero il numero di trentacinque) allineati lungo la tettoia, a un metro dal primo binario, ove arriverà il diretto. «E' in orario!» ci avverte il cav. Brosadola, uscendo giubilante, da un ufficio. Intanto una calca immensa si agita sotto il pensilette.

Siamo un po' in ansia perchè non giunse a tempo il treno di Pontebba, che indoviniamo debba essere carico di persone. Sono le 7.40, ed ecco che vediamo la locomotiva del diretto svoltare maestosa l'angolo del binario al di qua del cavalcavia. Pochi istanti e la locomotiva entra sotto la tettoia... un fischio assordante... la banda di Passons intuona una marcia trionfale... i nostri occhi sono ai carrozzoni del diretto...

Ed il Vescovo è nel primo. E là a guardare al finestrone, in piedi nel corridoio, impaziente di vedere i suoi figli, quasi Gli tardasse il momento di scendere in mezzo ad essi. E scende giù, agile e snello; lo accolgono Mons. Fazzutti, il cav. Brosadola ed altri fra cui Mons. Dell'Oste che Gli presenta il Senatore Antonino ed il Conte Ottaviano di Prampero.

Scoppia un *Evviva* lungo replicato: Evviva il «nostro» Arcivescovo!

S. Eccellenza passa col seguito per la sala di prima classe, parata bellamente con tappeti, ove è ossequiato dal Capostazione, al quale va tributata una lode per la signorilità e gentilezza ordinata con cui dispose ogni cosa.

L'ovazione immensa sul piazzale.

— Eccolo, eccolo! — Si grida sul piazzale esterno, ove si accalca una folla straordinaria.

— Viva il nostro Padre, Viva il nostro Pastore!

La banda di Passons intuona una marcia.

La marea umana che gremisce la piazza si agita; tutti cercano di vedere, d'osservare.

Quando il Novello Pastore si presenta sulla porta d'uscita, circondato dai canonici, dai membri del Comitato Diocesano, dalle autorità, scoppia un applauso grandioso, solennissimo.

Mons. Rossi s'arresta estatico, visibilmente commosso.

Egli alza la mano e benedice la folla delirante che lo acclama, mentre due grosse lacrime di commozione gli brillano sugli occhi.

— Viva il nostro Pastore — Viva il nostro Pastore — Viva l'Arcivescovo! ripete — la folla — il grido di giubilo che erompente dal petto dei fedeli, sale a ondate spandendosi sulla città confondendosi col suono delle campane a festa.

Il momento e grandioso e solenne.

Mons. Rossi sale sulla Vitoria, tirata da una superba pariglia di sauri, messa con gentile pensiero a disposizione del Comitato, dalla signora Del Giudice-Passero.

L'applauso insistente lo obbliga a tenersi per alcun tempo in piedi a salutare a destra e a manca.

Sulla vettura ai lati dell'Arcivescovo devono prender posto i monsignori Fazzutti e Zucco: decano rispettivamente e Preposito del Capitolo.

Finalmente il corteo si ordina e avanza fra continue grida di *evviva*.

La folla si riserva come due grandi ondate per Via Ermes di Colloredo e pel Viale della stazione.

IL CORTEO.

Il corteo riuscì imponentissimo.

Apriva il corteo la banda di Passons, seguivano le associazioni cattoliche con vessillo. Ecco i nomi raccolti così alla confusa:

Società Cattoliche di Mutuo Soccorso di: Trivignano, di Pradamano, di Orsaria, di Sedegliano, di Pavia d'Udine, di Goricizza, di Gemona, di Moggio, di Udine, di Pagnacco, di Villanova del Iudrio, di Zevegliano, di Osoppo, di Pontebba, di Buia, di Prestento, di Manzano, di Savorgnano di Torre, di Vendoglio, di Cividale, di Sedegliano.

La cassa Operaia del Carmine e di San Giorgio Maggiore, di Carpacco, le Casse Rurali di Rivolto, di Paderno, di Tarcento, di Ciseris, di Tricesimo, di Remanzacco, di Attimis, di Ampezzo, di Ariis, di Codroipo, di Savorgnano di Torre con annessa latteria e Cooperativa, di Faedis, di Talmassons, con le associazioni aderenti.

I Circoli Giovanili di Udine, Ricreatorio festivo Udinese, di Passeriano, di Tricesimo, di Moggio, Sezione Aupa di Moggio, di Rivolto, di Buia, di Magnano, di Gemona, di Cividale, Circolo S. Paolino, Artegna, Sedilis, Savorgnano.

La Società Cattoliche di Cividale, Filarmonica di Passons, Associazione Cattolica di Tolmezzo, Orfanotrofio Tomadini Terzo ordine Francescano Circolo Democratico Cristiano di Pasian Schiavonesco, Associazione cattolica di Qualso, e molte altre che nella grande ressa non ci fu possibile di annotare. Preghiamo quelle — e son molte — che nonostante la solerzia nostra furono ommesse, ad avertirci.

A metà del corteo trovavasi la banda di Basaldella: in ultimo quella del Ricreatorio Festivo Udinese davanti alla vettura di S. E. Mons. Arcivescovo.

Ai cui lati facevano scorta d'onore i giovani ciclisti ascritti al Ricreatorio Festivo, (aveano la bandierina alla macchina) vari carabinieri e guardie di P. S.

Cogliamo qui il momento per elogiare vivissimente i giovani del Ricr. Festivo, e specialmente i signori Peverini, Piva e Darin che lavorarono ieri per dieci nel servizio d'onore.

Seguivano le carrozze padronali recanti le autorità.

Notiamo: vettura co. Codroipo, con i rappresentanti di Pavia, sacerdoti Ballerini e Bolis e il parroco della Certosa; vettura sen. co. di Prampero con la rappresentanza del Capitolo Udinese; vettura Rubini con la rappresentanza del Capitolo di Cividale; vettura co. Groppplero con i parroci urbani; vettura co. Asquini con i mansionari del Duomo; vettura co. Florio col rettore del Seminario e professori: vettura famiglia Prampero con la rappresentanza della Curia; vettura marchese Concina e molte altre vetture padronali, che dato il momento non potemmo elencare.

Venivano altre vetture recanti i membri del Comitato Diocesano, della Banca Cattolica, autorità sacerdoti ed altri.

Il percorso.

Il corteo lunghissimo e ordinatissimo procedette lungo tutto il percorso fra due fitte siepi di popolo che si stipavano ai lati.

Durante il passaggio della vettura di Mons. Arcivescovo, tutti si scoprivano reverenti. S. E. Si levava il beretto e s'inchinava alla folla.

Il corteo per viale della Stazione, Piazzale Palmanova, entrò in città da Porta Aquileia.

Via Aquileia presentava un magnifico colpo d'occhio.

Su ogni finestra, dalle quali pendevano drappi a profusione (eccetto tre o quattro case sfitte o disabitate) si accalcavano varie persone che sventolavano fazzoletti e cappelli al passaggio di Mons. Arcivescovo.

Lungo tutta la via la calca era straordinaria.

Mons. Arcivescovo fu applaudito più volte durante il percorso.

Per via Aquileja, via Cavallotti, piazza del Patriarcato, il corteo giunse alla sede Arcivescovovile. S. Eccellenza si ritirò nei suoi appartamenti.

Si vuole Monsignore al balcone.

La folla si adduna sul piazzale del Patriarcato e improvvisa una dimostrazione imponente, di simpatia. — Viva il nostro Padre, Viva il nostro Pastore! Si grida da ogni parte.

Mons. Arcivescovo è costretto ad affacciarsi al balcone pavesato della sala del trono.

La sua apparizione è salutata da un caloroso applauso e da grida di *evviva* che si prolungano parecchio.

Ristabilitosi il silenzio Mons. Arcivescovo ringrazia i cittadini accorsi e dice: Benedico voi, benedico le vostre famiglie, benedico i vostri figliuoli.

La maggior parte delle persone acclamazioni si inchinano e ricevono la benedizione genuflesse.

Mons. Arcivescovo quindi si ritira mentre la dimostrazione di giubilo continua.

I ricevimenti.

Nella sala rossa S. E. riceve anzitutto i Superiori del Seminario e la rappresentanza di Pavia: abbraccia e bacia Mons. Ballerini professore di quel Seminario, il dotto moderno popolare e profondo apologeta e filososo. E' ricevuta poi una rappresentanza dei Rev.i Padri Stimatini e dal Collegio Arcivescovile.

Seguono poi le presentazioni. Notiamo il parroco di Pradamano, i cappellani di città in corpore, Mons. Riva, il parroco di S. Giovanni di Manzano; i P. P. Filomeno e Massimino per i RR. Cappuccini, l'avv. Fantoni, il signor Candiago, subeconomo, rappresentante anche il subec. di Venezia, il Maestro Bevilacqua, il Consiglio completo col direttore della Banca cattolica, sign. R. Zorzi, pres. S. Op. C. di Udine, una rappr. del Ricreatorio Festivo, dell'Op. Catt. di Gemona, il sign. Moro Girolamo.

Nella sala del trono ha poi luogo la presentazione delle Società cattoliche: sono una sessantina di Vessilli. S. E. siede in trono e l'avv. Brosadola, presentando l'album colle firme dei soci delle varie società della Diocesi, pronuncia brevi parole.

Eccellenza! — egli dice. — In questa solennissima circostanza del Vostro ingresso nell'Arcidiocesi Udinese, è grato e doveroso alla Direzione Diocesana di esternare a nome di tutte le associazioni cattoliche i sensi del più devoto omaggio a Voi che inviato dal Sommo Pontefice, venite a reggere la gloriosa sede di S. Ermacora, onorata da tanti insigni e santi Vostri Predecessori.

Tali sentimenti ebbi già l'onore, come indegno presidente della Direzione stessa, di presentare a V. E. nel memorando giorno della Vostra Episcopale consacrazione in Pavia; ma è dolce e confortante riconfermarli in quest'oggi alla presenza di tanti carissimi compagni di azione, delle rappresentanze ufficiali delle società cattoliche, che sorte dietro l'impulso della Santa Sede e dell'Episcopato, tengono alto l'emblema ed il programma di Cristo in ogni circostanze della vita, in pubblico ed in privato.

Le nostre associazioni, Eccellenza, non hanno che un solo ideale: quello di attuare le direzioni pontificie nell'azione cattolica sotto la guida dell'Arcivescovo: certe che in tal modo «non falliranno a glorioso porto», ed otterranno il vero benessere del popolo sia nell'ordine morale che in quello materiale.

A testimonianza di questi sentimenti che legano i nostri sodalizi a Vostra Eccellenza, hanno essi voluto presentarVi, sino dal Vostro ingresso nell'Arcidiocesi, raccolte in questo Album che ho l'onore di offrirVi, le firme dei soci — spiacenti solo che non possono figurare anche le firme di parecchi compagni che si trovano all'estero per oggetto di lavoro; ma che Vostra Eccellenza può considerare certamente come aderenti: poichè gli emigranti cattolici non sono ad alcuno secondi nell'attaccamento al Pastore dell'Arcidiocesi.

Eccellenza!

Grandi punti di contatto hanno fra loro le Diocesi di Pavia e di Udine, e la storia ampiamente lo attesta. Ma si è precisamente riandando i tempi in cui le due diocesi avevano tra loro maggiore relazione, leggendo le cronache di allora, la storia di Paolo Diacono, gli scritti sapienti di San Paolino e tanti altri celebri autori, che noi vediamo il sentimento cristiano rifulgere di una luce insieme semplice e rigorosa.

Le condizioni sociali sono certamente ora cambiate; ma il substrato e lo spirito animatore dell'umana famiglia per la vera grandezza non muta; e noi ci auguriamo che il Vostro Pastorale Ministero sia per la nostra Arcidiocesi il più potente impulso di quella vita cristiana che segnò nella storia le sue pagine più gloriose non solo nel campo religioso; ma anche in quello civile.

Con tali sentimenti gradite, Eccellenza, il nostro sincero omaggio, il benvenuto filiale ed affettuoso delle Vostre associazioni cattoliche.

S. Eccellenza risponde con brevi parole. Ringrazia dell'omaggio che gli riesce graditissimo perchè viene dal fior fiore dei suoi diocesani. Accetta l'espressione dei nobili sentimenti, e l'album che dimostra come le società non esistono solo di nome e nella bandiera, ma fioriscono per il numero dei soci.

S. Eccellenza continua poi osservando che altro non può essere lo scopo di tutta l'attività nostra, sia economica che morale, se non la gloria di G. C. E concludendo dice: «Vi benedico e nella benedizione abbraccio tutti voi, abbraccio quelli che rappresentate e non sono qui, quelli che sono in patria e coloro che sono all'estero.

—

S. Eccellenza si ritira poi, applauditissimo, nei suoi appartamenti. Poco dopo riceve una larga rapppresentanza del collegio Stimatini di Gemona, il Parroco di S. Margherita, presentato dal D. Giuseppe Pelizzo (e notiamo qui che egli rappresentava S. E. il Vescovo di Padova); i professori Toffolon e Giacomuzzi del Seminario di Portogruaro, il prof. Franchi di Firenze, predic. mar. del Carmine; gli avv. comm. Renier e Casasola, il co. di Trento, il direttore e l'amm. della scuola di Pozzuolo per questa, pel Consiglio e per la Deputazione Provinciale, e per l'Ist. delle Zitelle; sono presentati da Mons. Dell'Oste.

Sono ricevute infine le rappri della Cassa Rur. d'Ampezzo, della Cassa Op. di San Giorgio, della Soc. Op. C. di Gradisca di Sedegliano, e infine del *Crociato*.

Al Duomo.

Riordinatosi il Corteo alle 10, per via Manin, via della Posta, si recò al Duomo per il solenne Pontificale e l'Omelia.

Lungo tutto il percorso, sotto al pavesamento delle finestre la folla applaudi calorosamente e si scopriva al passaggio del Presule dimostrando con le grida di evviva la sua soddisfazione ed il suo giubilo.

Il Vescovo solo era in carrozza scortato da sei carabinieri in alta tenuta, da guardie di città in montura e in borghese. E qui la meritata lode al cav. Levi che diresse personalmente il servizio; a tutti gli altri specie, alla guardia scelta Fortunati.

Alla porta del campanile le bandiere si schierano ai due lati al passaggio di Sua Eccellenza.

Fatta l'adorazione e salito al trono, il venerando Preposito del Capitolo, Mons. Zucco, con espressione e forza giovanile omaggia il nuovo Presule, commovendo i presenti.

«Quale nobilissimo incarico, egli dice, non è mai questo mio di porgere a Vostra Eccellenza in nome di questo R.mo Cap. e di quanti qui siamo esultanti, l'umile omaggio della nostra profonda venerazione, della nostra servitù, del nostro amore. Omaggio che non vi giunge più da lontano pel tramite di eletta Rappresentanza come già nel giorno faustissimo della vostra Episcopale consacrazione, ma da vicino, presente, in mezzo alla comune esultanza, in una delle maggiori solennità della nostra s. religione.

Egli è stato sapientissimo divisamento il Vostro, Eccellenza, l'aver scelta questa festa in cui la chiesa celebra la memoria della discesa dello Spirito Santo sopra gli apostoli dei quali voi siete un degno successore, e il continuatore solerte di quell'opera santa che da secoli va diffondendo nel mondo la luce della fede, la grazia della redenzione di Cristo. No, giorno più bello non poteva esser scelto pel primo vostro ingresso a questa sede sì celebre per tanti insigni personaggi che la illustrarono collo splendore della dottrina e della santità.

Ed oh! come vorrei io avere in questo momento un'energia, non consentita alla mia età e conseguenti acciacchi per dirvi la nostra esultanza, per porgervi in un modo conveniente le proteste di profonda devozione, d'obbedienza, ed attaccamento che ci stringe alla vostra sacra persona di Padre amatissimo, di Pastore desideratissimo.

Per dirvi come benediciamo a quel dì in cui il Papa vi elesse a nostro arcivescovo, a successore immediato del non mai abbastanza compianto Mons. Zamburlini; come benediciamo a quella voce che vi disse come un giorno S. Pietro a S. Ermacora: perge Acquilejam, va a Udine dove io ti mando a portare quelle benedizioni e quelle grazie che sempre accompagnano un vescovo; e di più come pegno ancora della mia predilezione a quella città e Diocesi, Vorrei dirvi.... ma qual bisogno c'è egli mai?

Eccellenza! vogliate intorno i vostri sguardi e contemplate il tenero spettacolo che si spiega dinanzi, vedete quest'onda di popolo è il vostro popolo che vi acclama: il vostro popolo è qui che si stringe intorno a voi, che vi protesta il suo attaccamento, la sua devozione, il suo entusiasmo, che vi dice, vi amiamo.

E mentre voi dall'alto di questa Catedra ci benedite, noi facciamo i più caldi voti per voi. I nostri cuori sono tutti come un cuor solo per invocare sopra il nostro amatissimo e desideratissimo Arcivescovo le più elette grazie ad multos annos.

Il Vescovo risponde con brevi parole in latino, ringraziando, raccomandandosi alle preghiere perchè possa essere un vero Pastore *forma factus gregis ex animo*. Indi riceve gli omaggi dei canonici di Udine, di quelli di Cividale, dei mansionarii e dei parroci di città, che salgono uno ad uno al trono a baciargli l'anello. Quando è la volta di don Filippo Comelli, che vide ben cinque Presuli sulla cattedra d'Ermagora, il Vescovo si alza e bacia la mano al vegliardo!

Le associazioni si sono disposte con vessilli in quadrilatero ai piedi del coro. Vediamo il senatore di Prampero su apposito genuflessorio presso la colonna di mezzo in cornu epistolae del coro.

Il Duomo è parato come nelle più grandi solennità, e le cerimonie si svolsero in perfetto ordine, maestose, lode di tutto ciò, come della disposizione del corteo, al cerimoniere don Angelo Venturini.

Notiamo che per le Signore dell'Adorazione e della Carità furono riservati i posti in coro.

Cantata terza dai chierici, in canto fermo — egregiamente — si celebrò il Pontificale. La musica del Bossi venne interpretata con finezza dalla Scuola di S. Cecilia. Piacquero immensamente gl'interludi dell'*Offertorio* e del *Sanctus*

Sentimmo rilevare con esultanza, nei commenti altrui, la squillante voce tenorile del Presule.

L'Omelia.

Vorremmo avere a nostra disposizione parecchie colonne per far conoscere se non nella sua integrità, nella sostanza la bella Omelia letta dal Vescovo, con chiara voce, sì che s'udiva quasi perfettamente anche dalla balaustrata del coro.

Egli iniziò dando l'apostolico saluto — il primo saluto episcopale —: La pace sia con voi. Il saluto dato da Gesù sulla fine, poco prima di morire, e dato agli apostoli affidando l'eccelsa missione nel mondo; missione consistente nel portare la pace su tutta la terra. La pace è la prima e l'ultima aspirazione dell'uomo.

Si celebrano le feste della Pentecoste, in cui discese lo Spirito Santo, spirito di pace, sugli apostoli, che usciranno da questo cenacolo per la missione di pace. Si rinnovano pel Vescovo le Pentecoste.

«Questo Vescovo esce dal suo cenacolo, dalla sua umiltà, ricevuto lo Spirito Santo da altri Vescovi, e viene in mezzo ai suoi figli che con tanto affetto lo avete ricevuto ed io porto la pace».

E «pace» chiedono gli oppressi, gli addolorati, i colpiti dall'ingratitudine, i gementi nella povertà, i contristati nelle catene della passione... Pace cerca la società nei suoi ordinamenti economici e sociali; le stesse agitazioni sociali hanno per fine la pace.

Ma Gesù nel Vangelo afferma che egli solo può dare la pace, che il mondo non può dare. La pace di Cristo sta nel pieno possesso della verità; quella del mondo si cerca col nascondersi certe verità scottanti. E quello che succede nell'individuo succede anche nella società che talora dimentica verità fondamentali.

La pace di Cristo è frutto della Giustizia, sorella della verità; giustizia che è vecchia quanto il Vangelo e che si vuol far credere un ritrovato moderno da conquistarsi colle agitazioni: Iustitia et Pax osculatae sunt, Iddio per dare la pace del mondo, per rinnovare il canto angelico di Betlemme *in terra pax hominibus* manda lo Spirito Santo della verità e della giustizia; della verità perchè gli apostoli e successori la mantengono incorruttibile e della giustizia perchè si rinnovelli il mondo.

La giustizia consiste nel dare a ciascheduno il suo. Tanto più si deve tributare il dovuto a Dio, Principio e fine. La pace quindi si ha nell'obbedienza ai divini comandamenti, alla santa legge, non nella soddisfazione delle passioni. E l'obbedienza non bada al sacrificio; anzi è il sacrificio che la rende dolce: ama e basta.

«O voi che cercaste altrove la pace venite a Dio dove è la pace: Veniamus et mansionem apud eum faciemus.

Di pace sia la missione mia che comincia oggi alla Pentecoste *Beati pedes evanglizzantium pacem, evangelizzantium bona!*

Voi sarete docili, voi mi darete coadiutori, Scendi in me Spirito di Verità e di Giustizia, di Carità. Io come il buon Pastore cercherò di dare la vita per le mie pecorelle.

O come sarebbe felice questo Vescovo se sapesse di ravvivare una dolce speranza di pace in tanti cuori desolati, disperati!»

Poi Mons. De Santa che con Mons. Paulini assistette all'altare (al trono assistettero i Monsignori Marcuzzi e Brisighelli), legge il rescritto pontificio della indulgenza plenaria. Poi il Vescovo impartisce la benedizione al Duomo ch'era rimasto affollatissimo: c'era il vuoto soltanto dietro le colonne.

Durante il pontificale la folla, raccoltasi prima dell'ingresso dell'Arcivescovo, si pigiava come mai. S. Eccellenza in carrozza, preceduto da alcune associazioni, applaudito della folla ritorna a Palazzo.

I Vespri Pontificali.

Alle 16 S. Eccellenza ritorna privatamente in Duomo ed officia i Vespri, cantati in orchestra dalla scuola di S. Cecilia: le antifone e l'inno sono eseguite dai chierici in gregoriano. Quantunque non si sapesse dei pontificali moltissimi devoti erano accorsi alla Metropolitana.

Tanto nell'andata come nel ritorno Sua Eccellenza venne acclamato.

Le autorità a S. Eccellenza.

Sappiamo che S. E., prima di venire ad Udine, ha scritto al sig. Prefetto ed al Sindaco della città, ed ebbe in risposta lettere piene di deferenza.

Speriamo in seguito di poterne pubblicare il testo.

Alle ore 11 di lunedì il Prefetto accompagnato dal cav. Rizzi si recò a far visita a S. Eccellenza. Furono ricevuti nell'atrio del Palazzo dal Rev. D. Sacchi segretario di S. E. e dal dott. Fazzutti.

Il Prefetto ieri era forzatamente assente.

I telegrammi.

Siamo costretti, dei telegrammi di cui riuscimmo a prendere visione, ad annunciarne solo i mittenti: Il Cardinal Ferrari, l'arciv. Morganti, Mons. Isola, il Vescovo di Tortona, Mons. Cazzani di Cesena, gli alunni Udinesi del Seminario dell'Alta Italia, il comm. Sassi, le suore di Maria bambina di Pavia, il Seminario di Milano, il sindaco di Pavia.

Ma ce n'è un fascio di altri:

Il signor Della Marina; il maestro Gius. Agostinis da Venezia, suore Francescane di Gemona, amministrazione comunale, fabbriceria, organizzazioni di Forni di Sopra, il clero di Sacile, di Forni di Sopra, di Venzone, di Cercivento, ecc.

Ci si permetta di fare un eccezione per un telegramma commovente venuto da Klagenfurt:

«Patria festività odierna unisconsi spirito operai residenti Abazia Tangenberg fatta comunione pel pastore amatissimo».

Incendio in una miniera
30 forzati morti e 200 feriti.

Si ha da New York: A Camp Bipp County (Alabamax), ove i forzati, per la maggior parte negri, sono impiegati in lavori minerari, è scoppiato un incendio, il quale ha causato la morte di trenta forzati, che sono periti tra le fiamme. Altri 200 sono rimasti gravemente feriti.

Di quà e di là dal Tagliamento

LATISANA.
Disgrazia accidentale.

(*18. Telefono ore 10*).

Ieri sera, alle 20, Luigi Maurò fu F., d'anni 55, ex servo del compianto comm. Milanese, entrava nel proprio cortile con un carro di foraggio e vide precipitare uno dei pilastri in muro del portone d'accesso. Spiccò un salto indietro ma, purtroppo non bastò per rimanere illeso. Venne colpito dalla massa crollante e riportò la frattura completa della tibia e del perone destri al terzo inferiore con ferita lacero-contusa in corrispondenza della linea di frattura. Trasportato subito all'ospedale fu prontamente curato dal dott. Toffoli; ne avrà per 40 giorni.

TOLMEZZO.
Morte improvvisa.

Nella sua abitazione e Caneva colpito da appoplessia è morto giovedì sera il signor Cacitti Gio. Batta fu Antonio, proprietario della vecchia Trattoria al Cacciatore. Era cognato del nostro Deputato on. Valle, il quale nelle sue brevi comparse in Carnia alloggia sempre presso questo suo parente. La triste notizia gli venne subito comunicata per telegrafo.

Contro i cani.

Un'odierno avviso del sindaco obbliga i proprietari di cani di munirli di solida museruola. Ogni tanto le nostre autorità rinnovano questi ordini, ma poi chi se ne cura di farli osservare?

Riunione di sindaci pro Scuola tecnica.

Domenica nella Sala del nostro Municipio si sono riuniti una quindicina di sindaci della Carnia per trattare l'importante argomento dell'istituzione di una scuola tecnica in Tolmezzo. Dalla discussione è apparso evidente che tutti sono favorevoli a questa necessarissima istituzione ma non avendo mandato specifico da parte dei consigli comunali non poterono assicurare il concorso della spesa ma tutti indistintamente promisero di presentare l'oggetto ai rispettivi consigli e propugnarne l'approvazione.

Il ponte sul Tagliamento approvato.

Il Sindaco Ciani che da diversi giorni si trova a Roma per sollecitare l'approvazione del ponte fra Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis, ha ieri telegrafato che il ponte finalmente è stato approvato.

Contrabbando.

Certo Pittini Giulio di Pietro di 24 anni da Ovaro il 23 dicembre p. p. venne trovato a Tolmezzo in possesso di n. 80 spagnolette estere del peso di 95 grammi, e ciò basti perchè fosse denunciato per contravvenzione agli art. 24 e 27 della legge sulle privative ed oggi dovette presentarsi avanti a questo tribunale che lo condannò a L. 71 di multa.

La condanna di un udinese.

Il 26 marzo p. p. a Moggio Udinese venne arrestato un operaio sotto il sospetto di essere l'autore di una sequela di furti ivi avvenuti, specialmente a danno delle chiese di S. Spirito e dell'Abazia. Egli al momento dell'arresto si qualificò per Straulino Antonio, ma poi venne identificato per un vigilato speciale di Udine contravventore più volte alla vigilanza, certo Zuliani Carlo di Luca d'anni 32.

All'udienza d'oggi comparve in istato d'arresto e seppe abilmente difendersi riguardo ai furti, sicchè il tribunale dovette assolverlo da questa imputazione per non provata reità, condannandolo però a 45 giorni di reclusione per la contravvenzione alla vigilanza speciale e L. 60 di ammenda per le false generalità.

Baruffa di donne — Tentato suicidio.

Una scena veramente poco edificante si svolse oggi verso le 16 in piazza XX Settembre. Chi fosse in passato verso quell'ora si sarebbe meravigliato ed anche stomacato nel vedere due donne di abbastanza agiata condizione barruffarsi come due volgari facchini, prendersi per i capelli, gettarsi a terra, strittolarsi e rotolarsi a vicenda. Una ferocia degna di iene e non di persone ragionevoli. La guardia comunale Galiardi che per combinazione passava, visto la gravità della rissa, s'intromise a fare cessare quello sconcio.

Le due donne tutte e due maritate e quel che più impressiona madre di famiglia si erano arruffate per quella brutta passione che è la gelosia. Esse sono certe Zamolo Marianna e Paulina Minozzi. Chi si ebbe la peggio fu quest'ultima che grondava sangue da diverse parti delle guancie e del collo senza contare le contusioni provocate da percosse e pedate ricevute in diverse parti del corpo.

Per giunta si ebbe poi a quanto si afferma le busse dal marito che tiene un negozio di cartoleria in via Cavour, a difenderla delle quali dovette accorrere un ingegnere della Ferrovia ed il Delegato di P. S. Questo fu il colmo; esasperata all'eccesso, avvilita ed addolorata di essere la vittima tanto della rivale che del marito, in un momento di esaltazione ingoiò il contenuto di un bicchiere di subblimato che le fu presentato per disinfettare le molteplici ferite. Venne per fortuna prontamente accompagnata all'ospedale dove il dottor Ceresetti le praticò le cure del caso, sicchè ora trovasi fuori di pericolo.

CIVIDALE.
La questione del veterinario.

Abbiamo letto sulla *Patria del Friuli* un comunicato della A. V. I. sulla questione fra il dott. Sartori e l'Associazione Veterinaria friulana.

Tale comunicato è tutto basato sopra un *falso* supposto e *cioè* che l'ex veterinario comunale dott. Arrigo Dalan si sia dimesso per ragioni di stipendio: nel mentre è a tutti noto che il Comune di Cividale non ha mai fatto questione di stipendio.

Invece il dott. Dalan si è dimesso in seguito a comunicazione ufficiosa statagli fatta per risparmiargli un esplicito voto contrario del Consiglio, quando era chiamato per votare la riconferma.

Parlare quindi di ragioni di stipendio è completamente sviare la questione.

Acquedotto del Pojana.

La nostra Giunta Municipale ha stabilito di convocare i sindaci dei comuni interessati per l'acquedotto del Pojana per il giorno 25 corrente. Alla mattina avrà luogo una visita superlocale ai lavori di presa: nel pomeriggio seduta nella sala del Consiglio.

Si spera che in tale occasione venga presa una decisione definitiva.

SPILIMBERGO.
E' vero.

Il fatto che accennai sul *Crociato* promettendo di dare smentita, caso nol fosse o se esagerato, è vero purtroppo.

Ed eccone la versione più sicura di cui n'ebbi notizia oggi.

I ragazzi De Rosa A. e De Paoli P. ambedue d'Istrago, assieme ad altri compagni entrarono nel camposanto, ch'era aperto, e per trastullo si diedero a scavare un piccolo rettangolo ove era la terra da poco smossa e ne lasciava le evidenti tracce. Levati quattro o cinque badili di terreno si presentò agli occhi dei fanciulli una cassettina.

Curiosi ancora più l'estrassero, l'apersero e cominciarono a contemplare il cadavere che secondo loro aveva strane forme.

Stomacati dalla scena uscirono dal luogo lasciando tutto sopra terra e andarono a raccontare la cosa in paese.

Quello che ci meraviglia si è che il becchino De Paoli Osvualdo abbia scavato così poco fonda la buca, e dar agio a quel brutto lavoro dei ragazzi. Asserisce l'istesso De Paoli che il cancello era rotto da parecchi anni e che quindi fu facile ai ragazzi entrare a profanare quel luogo sacro.

Ma perchè non avvertire l'autorità acciò provvedesse?

Il maresciallo Michelutti e l'autorità furono sul luogo per le constatazioni di legge.

Speriamo che di simili casi non ne abbia più a succedere: sarebbe enorme!

S. VITO AL TAGLIAMENTO.
Morsicato da un cane idrofobo. Quattro altri cani uccisi.

Lunedì mattina verso le ore 5 il cane di guardia di certo Luigi Colon morsicò il giovane Facca Giuseppe producendogli delle ferite all'avanbraccio e alla mano destra.

Recatosi all'Ospitale il Facca fu medicato.

Il Sindaco avvertito del fatto mandò sul luogo il veterinario Zanetti il quale ordinò l'immediata uccisione del cane morsicatore e di altri quattro cani che avevano avuti contatti con quello.

L'ufficiale sanitario, cauterizzate le ferite al Facca, spedì la testa del cane pel debito esame, all'istituto antirabbico di Padova, ove domattina, sarà pure mandato il Facca, stesso, a spese del Comune.

CASTIONS DI STRADA.
Un ponte sul Cormor.

Fra non molto, cioè appena si sarà designato il deliberatario dell'asta, si comincierà la costruzione del nuovo ponte sul Cormor.

Il nuovo ponte, opera dell'ing. Italico Gonano, sarà costruito in cemento armato. Per la sua costruzione si sono preventivate 14 mila lire.

GEMONA.

La sistemazione dei rii.

Il progetto per la sistemazione dei rii Vegliato, Grideola e Drendesima è assai ultimato, non vi manca che il conteggio delle spese. Appena verrà presentato sarà convocato il Consiglio comunale per l'approvazione; ottenuta questa si inizieranno le pratiche per la classificazione in 3.a categoria.

VILLA SANTINA.

Completamento delle feste inaugurali della Ferrovia Carnica.

Domenica 22 maggio a completamento delle feste inaugurali della ferrovie si svolgerà il seguente programma:

Ore 16 1[2 estrazione della Tombola di beneficenza.

Premi: Cinquina L. 50, I. tombola lire 150, II. tombola L. 50.

Ore 20 1[2 grande spettacolo pirotecnico ed illuminazione a bengala dell'altipiano di Lauco.

(Presterà servizio la banda di Tolmezzo e la fanfara del Battaglione Alpini Tolmezzo, gentilmente concessa).

Per l'occasione la Società Veneta ha gentilmente concesso un Treno speciale con partenza da Tolmezzo per Villa Santina ore 14.

Partenza da Villa Santina per Tolmezzo ore 22.

AMPEZZO.

Morta cadendo da un abete.

La contadina Facchin Santa d'anni 54 da Ampezzo recatasi in un bosco a tagliar legne precipitò da alto abete andando a battere la testa contro una roccia. Rimase morta sul colpo.

Gambe spezzate.

Un segantino, di cui non si conosce il nome, mentre attendeva a segar legnami in un bosco, nella località Sauris, si colpì da solo alle gambe spezzandole entrambe. L'infelice fu trasportato all'Ospedale di Tolmezzo per essere medicato.

CODROIPO.

Roba per l'Illustrissimo Prefetto.

Una persona, che non posso ritenere insensata, mi ha fatto tenere stamane un biglietto così concepito:

« Egregio corrispondente. Mi potrebbe Lei farmi il piacere di dirmi perchè solo la R. Pretura ha da tre giorni fuori la bandiera abrunata per la morte del Re d'Inghilterra?

« Mi potrebbe Lei farmi anche il piacere di dirmi perchè i fanciulli delle nostre scuole elementari vanno alle 8 ant. ed escono alle 10: vanno poi alle 4 pom. ed escono alle 6? »

Considerato che le risposte mie alle due domande sarebbero per quanto vere e sincere per altrettanto sprezzanti e non reputando ancora giunto il momento, così giro le due domande all'Ill.mo signor Prefetto della Provincia, riservandomi però di costiturmi al richiedente odierno per più gravi motivi pei quali ritengo che non vi saranno convenienze od altro che potranno soffocare ed arrestare un'azione riparatrice.

Bersaglieri ciclisti.

Alle 2 p. di venerdì, provenienti da Bologna, passò per Codroipo una compagnia di Bersaglieri ciclisti.

Artiglieria che non viene.

Il 3.o Reggimento Artiglieria di sede a Bologna che doveva soggiornare da noi 4 giorni pei tiri di combattimenti, ha sospeso la sua venuta per motivi che non ho potuto finora conoscere.

Una nobile istituzione.

A cura del benemerito corpo insegnante e di altre persone egregie di Codroipo, si sono gettate le basi per la istituzione della Mutualità scolastica, ossia di « Mutuo soccorso e previdenza anche fra i fanciulli ».

Per domenica 15 corrente è indetta una riunione onde concretare l'attuazione del relativo programma.

Pavimento che crolla.

Giorni fa, per la fragilità del materiale, crollava il pavimento del granaio di una casa vetusta di proprietà dei Conti Rota.

Fortunatamente questa volta non si ebbero a deplorare vittime umane.

In questi paraggi — c'è chi assicura — molte e molte altre case trovansi in condizioni compassionevoli e pericolose per l'abbandono in cui sono lasciate.

PASIAN SCHIAVONESCO

L'estrazione d'un 3.o dei Consiglieri.

Nel pomeriggio di lunedì al nostro Consiglio Comunale fu estratto il 3.o dei consiglieri, voluto dalla legge.

Ecco i nomi degli estratti, secondo il loro ordine di estrazione.

Bertuzzi Romano, Rovere Michele, Domenico Fabris, Antonutti Anselmo, Tonello Daniese, Venier Alessio, Antonutti Leonardo.

La nomina dei Vigili-Rurali.

La R. Prefettura, ha respinto tutti i ricorsi, presentati contro la nomina fatta dalla nostra Giunta, dei Vigili Rurali, approvando così le nomine fatte.

Così i nuovi eletti potranno assumere il loro ufficio con il 1.o giugno p. v.

PONTEBBA.

Una frana. — Il treno di lusso fermato

Fra le stazioni di Pontafel-Tarvisio cadde una frana che ostruì per un buon tratto la linea ferroviaria.

Il treno di lusso Vienna-Nizza dovette fermarsi in attesa che la linea sia sgombra.

FORNI DI SOTTO.

Disservizio postale.

L'orario postale regolatosi in seguito all'inaugurazione della Ferro in Carnia, per questi due Comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra, riesce a dirittura disastroso. Diffatti:

Se prima si poteva essere in Ampezzo alle 10, ora non si arriva che alle 15 oppure alle 21. In conseguenza di ciò non potremo, se non a piedi, e per 13 chilometri, raggiungere Ampezzo capoluogo per Pretura.

Va da sè che questo riesce immensamente specialmente in caso di citazioni ufficiali.

Della Ferrovia non potremo servirci se non per l'ultima corsa che parte da Villa Santina alle 18.10.

Eppure anche questi due Comuni sono obbligati alla quota annuale di concorso per le spese sostenute. Dov'è, adunque, per noi, il vantaggio che giustamente possiamo pretendere dal servizio ferroviario?

Nella speranza che altri più autorevoli inalzino osservazioni, o proteste in proposito, per oggi faccio punto. N. N.

BUIA.

Una brutta voce.

A Buia circolavano insistentemente delle voci, secondo le quali un uomo quarantenne avrebbe commesso un delitto. Mancano i particolari, e appena li avrò ve li manderò.

La danneggiata sarebbe una povera bambina dagli otto ai dieci anni.

Ancora sul fatto di Coderno.

Lunedì il pretore di Gemona avvocato Minesso accompagnato dal cancelliere Neri, fu a Coderno per iniziare l'istruttoria sul grave fatto di cui già vi mandai i particolari.

L'accusato nega recisamente ogni addebito.

Contro di lui non fu possibile emettere ordinanza d'arresto essendo trascorsa la fragranza.

La bambina si chiama Melania Tondolo d'anni 9, e l'individuo Domenico Tondolo d'anni 41.

TARCENTO.

Artiglieria.

Nel prossimo mese di giugno verrà tra noi una compagnia d'artiglieria da fortezza, per costruire una strada fino alla sommità del monte Bernadia, ove, dicono, si collocherebbero dei cannoni di grosso calibro.

MANIAGO.

Disgrazia.

La bambina Luigia Massoli se ne tornava sabato verso casa recando in mano un bicchiere d'olio di ricino.

Incespicata cadde battendo con la tempia destra sui cocci del bicchiere, rottosi nella caduta, producendosi una larga ferita.

Fu medicata dall'egregio dott. Zanardini ch'ebbe a praticare 4 punti di sutura.

CISERIIS.

Rediviva!

(11). E chi non sa? La società *Fratellanza*, fra gli operai della filatura C. S. è prossima a rivedere la luce.

Sorta alcuni anni addietro sotto cattivi auspici, fondata sopra uno statuto largo ed incompleto, neutra di... *professione*, sovversiva di azione, la Fratellanza chiudeva la sua fiacca esistenza dopo qualche mese di vita fra il rimpianto di pochi e fu sepolta nell'oblio.

Ora fa sforzi inauditi a rinascere a una vita più duratura e feconda. Intanto il tempo poco propizio a un pronto sviluppo, ci fa troppo attendere la sua venuta; bisognerà aspettare il bel sole di Luglio che le infonda nuova forza a crescere e svilupparsi.

Presso il sig. Martinelli, proprietario del nuovo albergo in Zomeais, si raccolgono di quando in quando una ventina di soci allo scopo di riformare lo statuto, di correggerne le sgrammaticature, di riempirne le lacune e studiare nuovi mezzi per fare aderenti.

Già si parla di un grande banchetto che verrà servito fra il *verde* dell'edera e il *rosso* dei nastri e delle bandiere, il giorno dell'inaugurazione, nel vasto cortile dell'albergo, a chiunque farà una offerta o presenterà un dono per la grandiosa pesca di beneficenza che verrà aperta in quel giorno.

Non mancheranno, ed è certo, molte società sorelle ed è assicurato l'intervento di illustri oratori ad auspicarne una felice e più lunga esistenza.

Intanto piovono gli inviti da ogni parte ma non piovon i doni e le offerte. Ei giova sperare che i buoni operai di Zomeais e dintorni non si lascieranno portare così facilmente nelle rete, attirati dal miraggio di belle promesse, e non daranno il loro nome a società che non diano serio affidamento religioso e morale, senza il quale ogni sforzo fatto in pro dell'operaio, riuscirà ben presto in suo vero danno.

f. p.

SEDILIS.

Festeggiamenti.

Domenica p. v. festa annuale della Madonna Ausigliatrice, è qui organizzata una estrazione a premi (pochi, ma vistosi tra cui un cavallo ungherese da tiro) per tutti quelli che compreranno speciali foglietti volanti che vengono distribuiti allo scopo. Sarà a rallegrare la festa la fanfara dell'Istituto degli Stimatini di Gemona, con una compagnia di ginnasti che alla sera daranno al pubblico, un saggio delle loro giovani energie regolate dall'arte.

Strada sulla Bernardia.

(18) E' giunta stamane una compagnia di artiglieria da fortezza per la costruzione sulla Bernardia, in due vertici, di un forte e di una strada che, si dice, giungerà fino a Villanova.

BORDANO.

Disgrazia mortale.

Mercoledì mattina venne chiamato d'urgenza il dott. Facchin per medicare certo Picco Giuseppe fu Antonio d'anni 33 il quale mentre era intento a lavorare venne colpito alla testa per la caduta di sassi.

All'arrivo del Sanitario il Picco era già spirato per la grave emorragia e frattura dell'osso frontale.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

E' morto.

Quel disgraziato giovane Pietro Banello di Medeuzza, che rimase colpito al capo da un ferro che serviva di bilanciere al campanello della chiesa, malgrado le più sollecite cure dei sanitari dell'Ospedale di Cividale cessava di vivere.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono solennissimi avendovi partecipato quasi l'intero paese.

RESIUTTA.

Ancora sul tentato suicidio.

Nella nostra precedente corrispondenza veniva segnalato l'atto di coraggio compiuto dal sergente sig. Bertone Vincenzo salvando da morte una donna che stava per affogare nel Fella, ma tale corrispondenza non era completa, inquantochè non si fece cenno che anche il capitano sig. Bonino Giovanni oltrechè essersi slanciato nella corrente assieme al sergente Bertone, diresse colla sua non comune energia il salvataggio rendendosi lui pure degno di pubblico encomio, ed a onor del vero l'intero paese apprezzò la nobile azione.

PASSARIANO.

Le feste per il Circolo Giovanile.

Beppi. Sebbene una gran parte di ciò che si doveva fare sia stata, malgrado il cattivo tempo, effettuato domenica scorsa, pure il resto del promettente programma, e la splendida primaverile giornata, richiamarono a Passariano anche ieri numeroso concorso di forestieri.

Ad onor del vero, bisogna dire che tutto o quasi tutto quello che qui hanno fitti, fu specialmente opera del bravo ed energico sacerdote Virgilio Fior, che con volontà e tenacia ammirevoli, condusse a buon fine un' opera civile ed umanitaria insieme. Il buon Fior mi disse: Ho dovuto faticar molto perchè non potevo disporre che relativamente di mezzi: tanto in senso coadiuvatorio, che in denaro.

Però riguardo al denaro ed ai regali per la pesca, molte persone di cui sono gratissimo mi hanno favorito, le persone del paese mi hanno aiutato bene, ma tutto ciò che si riferisce alla parte morale, ho dovuto far da solo. Ma almeno posso essere contento che è riuscita bene!

La processione lunga è ben formata accompagnata dalla bandiera del circolo formato, e dalla banda di Flambro; splendida fra l'altro l'illuminazione della piazza Manin, e delle vie imbandierate del paese. La pesca di beneficenza fruttò bene, insomma una festa che, a detta a dire di tutti i paesani, a memoria d'uomo non si vide l'eguale.

TAIPANA.

Onore al Merito.

Con viva e generale soddisfazione fu appresa la notizia come nell'adunanza magistrale tenuta giovedì a Tarcento fra gli insegnanti del distretto, fu altamente lodata l'opera del corpo insegnante del nostro comune per l'interesse preso nella diffusione dell'insegnamento agrario elementare.

In seguito a ciò la Presidenza del Circolo Agricolo di Tarcento conferì le seguenti distinzioni: Diploma di I. grado e gratificazione: Tubetti Anna di Monteaperta e Struzzo Teresa di Taipana. Diploma di II. grado: Pontelli Liduina di Monteaperta e Gujon Teresa di Prossenicco.

Congratulazioni per la meritata onorificenza, degna d'essere resa pubblica affinchè le suddette insegnanti abbiano la soddisfazione almeno morale nel vedere i loro sacrifizi riconosciuti, e affinchè la loro opera serva di sprone ad altri a seguirne l'esempio.

Valori delle monete

del giorno 18.

Francia (oro)	100.63
Londra (sterline)	25.42
Germania (marchi)	124.—
Austria (corone)	105.48
Pietroburgo (rubli)	267.72
Romania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.74

Un minatore slavo crocefisso dai suoi compagni a Pittsburg

Si ha da Pittsburg:

Nella colonia slava di Avalia, George Radish, slavo, era tacciato di essere una spia al servizio della Washington e Pittsburg Coal Company e si credeva che il licenziamento di alcuni minatori fosse appunto dovuto ai rapporti segreti di Radish.

Nel pomeriggio di ieri, l'idea della vendetta sorse nell'animo dei compagni ubbriachi.

Recatisi alla casa di George Radish, la presunta spia venne portata fuori, in direzione dell'aperta campagna. Quivi un conciliabolo ebbe luogo per stabilire il genere di punizione da dare alla spia. Qualcuno suggerì l'idea della crocifissione.

Detto fatto, Radish venne denudato, il suo capo venne coperto da una corona di spine, quindi venne legato su di una croce costruita alla meglio con due tronchi di alberi, e la sua mano sinistra venne inchiodata al legno. Così conciato il disgraziato venne innalzato sulla croce mentre il sangue colando dalla fronte lacerata dalle spine scorreva lungo il suo corpo denudato.

Inferocita vieppiù dal macabro spettacolo, la folla ubbriaca danzava e cantava intorno alla croce, tirando pietre sul morente, mentre birra e whiskey veniva servito in giro.

Giunta finalmente una squadra di poliziotti la folla ubbriaca si disperse e Radish venne liberato dalla croce e messo sotto le cure di un dottore. Ma nonostante tutte le cure il disgraziato morì nella notte di ieri senza aver riguadagnata la ragione. Furono praticati diversi arresti.

Cronaca cittadina

Il Vicario Generale dell'Arcidiocesi

S. Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo volendo che il primo suo atto di governo fosse un attestato di stima, di riconoscenza, di venerazione verso l'Ill.mo Mons. Agostino Fazzutti, già Vicario Capitolare, con Decreto del 16 Maggio corr. lo ha nominato Suo Vicario Generale.

Della nomina, che troverà plauso nell'intera Arcidiocesi, Sua Eccellenza darà comunicazione ufficiale con Sua circolare.

Sottoscrizione per l'Azione Cattolica

(Circolare 26 febbraio 1910 della Direzione Dioc.)

X. LISTA.

Somma antecedente		L. 2025.20
Zanelli Don Lorenzo di Passons in omaggio al nuovo Arcivescovo	»	5.—
La Società catt. di M. S. Pavia d'Udine, contrib. 1910	»	4.—
Steccati Don Guido Vic. Zugliano in omaggio al nuovo Arcivescovo	»	5.—
Alessio Don Beniamino Coop. di Tarcento	»	10.—
Treppo Don Pietro id. id.	»	10.—
Paoloni Giovanni id. id. tutti e tre in omaggio al novello Arcivescovo	»	5.—
Cassa op. S. Giorgio di Sanguarzo contr. 1910	»	3.—
Oratorio masch. S. Cuore id. id.	»	3.—
Circolo Giovanile della buona stampa id. id.	»	3.—
Il Sac. D. Ubaldo Picco di Sanguarzo in omaggio al nuovo Arcivescovo, augurandosi che per Lui la Diocesi di Udine abbia ad essere tra le prime d'Italia per Fede ed Azione	»	5.—
Lupieri Don Pietro capp. di Muina	»	5.—
Castellani Don Francesco parr. Pradamano	»	3.—
Cassa Prestito di Ariis, contributo di Adesione pel 1910	»	5.—
De Monte Don Giov. capp. di Pignano in omaggio al nuovo Arcivescovo	»	5.—
Genero Don Carlo capp. di Rusoletto in omaggio al nuovo Arcivescovo	»	2.—
Don Angelo Tonutti parroco di Fagagna in omaggio al nuovo Arcivescovo	»	5.—
Totale		L. 2050.20

Il tentato suicidio di un alcoolizzato.

— Digo, se podarielo ver un tocheto de corda?

— Cossa galo de far?

— La me occore per legar una roba.

Questo breve dialogo si svolgeva ieri mattina fuori porta Venezia, nei pressi di una casa in costruzione, fra un muratore e un individuo alquanto alticcio.

Il muratore consegnata una piccola funicella all'individuo che la richiedeva, avendo notato un certo che di strano nel suo contegno lo seguì coll'occhio mentre si allontanava.

Vistolo dirigersi verso il cimitero ed appressarsi ad un albero il muratore accorse e riuscì a trattenere l'individuo mentre stava passandosi il nodo scorsoio attorno al collo.

Avvertita l'Autorità di P. S. accorsero sul luogo un delegato con alcuni agenti e lo strano individuo che fu riconosciuto per l'inserviente postale Vittorio Bassi, fu tradotto all'Ufficio di P. S.

Il dottor Rinaldi che visitò il disgraziato avendolo trovato affetto da delirio alcoolico ordinò il suo trasporto al Manicomio.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE.

Un figlio snaturato.

Zorzettig Giovanni di Gio. Batta d'anni 40 da Fornalis (detenuto).

Notiamo subito che il Zorzettig oltre a molte altre condanne fu condannato dalla nostra Corte d'Assise a 14 anni di reclusione con relativa speciale sorveglianza il 15 dicembre 1894 essendosi reso omicida sulla persona del proprio fratello.

Ora egli è imputato di avere il 25 marzo 1910 in Ronchis di Gagliano percosso la madre Peressini Lucia producendole una lesione guarita in sei giorni; di avere il 26 marzo, sempre a Ronchis stesso, con un tridente (force) ingiustamente minacciato di morte Canciani Stefano; di minaccie continue contro la cognata Baiz Angela; di contravvenzione alla vigilanza speciale perchè il 26 marzo tenne cattiva condotta dopo l'*Ave Maria* e di varie altre minaccie ad altre persone.

Consut Stefano fu G. d'anni 43 di Ronchi di Gagliano e Zanelli Maria di A. di anni 36 sono imputati di affari consimili.

Il Consut riportò altre 4 condanne; la Zanelli è incensurata.

Difensore dello Zorzettig è l'avv. Zanuttini, pel Consut, l'avv. Doretti e per la Zanelli l'avv. Nassig di Cividale.

Escussi parecchi testi, il Tribunale condanna lo Zorzettig a mesi 6 e giorni 13 di reclusione, il Consut a mesi 3 e giorni 13 stessa pena oltre agli accessori di legge e assolve la Zanelli per non luogo a procedere.

Notiamo che lo Zorzettig aveva l'abitudine di tenere accanto al letto la *force*.

Studente che revolvera il Professore

in iscuola e si suicida.

A Palermo ieri l'altro nel ginnasio Vittorio Emanuele il giovane sedicenne Riccardo Lidonni, in piena classe si è avvicinato dal professore di quarta ginnasiale, Ghelli Camillo, di anni 48, ed in tono imperioso colla pagella alla mano, voleva mutato in 7 un 6 in condotta ed in 6 un 5 in latino, ed avendo avuto un rifiuto, estrasse una rivoltella, e prontamente sparò un colpo ferendo il professore all'addome. Subito dopo, puntando la rivoltella contro sè stesso, sparò un secondo colpo in direzione del cuore, restando immediatamente cadavere.

Il professore è moribondo.

MERCATI.

Foglia di gelso	da 20 a 30
Granoturco (all'ett.)	da L. 14.— a 15.25
Cinquantino	12.— a 12.50
Fagiuoli	20.— a 32.—
Pomi (al quintale)	da L. 20.— a 22.—
Ciliegie	da 60.— a 65.—
Nespole	—.— a —.—
Piselli	—.40 a —.50
Radicchio	—.8 a —.10
Spinacci	—.12 a —.18
Asparaggi	—.65 a —.90
Erbette	—.25 a —.—
	al Chilogramma
Galline	da L. 1.60 a 1.70
Oche	» » 1.05 a 1.10
Dindie	» » 1.50 a 1.55
Patate vecchie	—.10 a —.—
» nuove	—.25 a —.—

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tipografia del «Crociato».

Il diaul di Passons assassina la moglie

e poi si appica

Non sono ancora spenti i clamori di un processo svoltosi in Pretura contro Pecile Luigi, detto il diaul di Passons per ingiurie e minacce *armata mano* contro la moglie, dal quale uscì condannato a tre mesi di reclusione. Nel mentre scontava la condanna fu nuovamente querelato dalla moglie; nuova condanna a L. 70 di multa... Molto si parlò sulle origini di questo dissenso coniugale. Chi argomentando dalla grande disparità d'età accenna a gelosie; chi — più fondatamente — si rifà alla sua tirchieria, che lo rendeva capace di non passare alla moglie il denaro puramente necessario per gli alimenti. Si aggiunga il carattere rude violento, bestiale che gli aveva procurato una notorietà quanto larga altrettanto intessuta di antipatie, specialmente nel rione di S. Giorgio.

La gelosia di lui era infondata, quantunque ne avesse portato gli echi nei due processi; non riuscì però mai a suffragare con la minima prova le accuse contro la moglie, ritenuta universalmente per una donna onesta e buona, compianta come una vittima mansueta delle sue ferocie.

Da vario tempo i coniugi vivevano separati; ma continuavano a mangiare assieme; egli però non avea smosso la sua tirchieria, sì che spesso la moglie non avea il denaro occorrente per la cucina. L'altro giorno egli la mandò a chiamare per consegnarle L. 70 onde andasse a versarle alla cancelleria del I. Mandamento; era l'ultima multa di cui parlammo più sopra: «Se domani non mi porterai la ricevuta, io t'ammazzerò!» egli le avea intimato.

S'erano sposati il 28 marzo 1901; dall'unione erano nati tre figli: Palermo, nato nel 16 aprile 1903; Angelino, nato il 17 aprile 1904 e Pietro, nato nel febbraio 1909.

I figli seguivano sempre la madre Poveri piccini!

Per lumeggiare meglio questa situazione domestica accenneremo che all'atto di sposalizio egli avea contratto con lei un'obbligazione testamentaria della casa d'abitazione e di un capitale di 15.000 lire, e di L. 25.000 ai figli che fossero nati.

Come si svolse il duplice delitto.

Lunedì, causa la mancanza del denaro, la moglie non gli avea preparato il pranzo. Era rimasta tutto il giorno nel negozio di chincaglieria che esercisce con altre due donne in via Grazzano, all'angolo di Via Cisis.

Verso le 13 1[4 il Pecile mentre trovavasi nel giardino suo, visto passare certo Zaccotta, falegname, lo pregò di avvertire la moglie che venisse da lui perchè dovea consegnarle duecento lire. La moglie accorse subito ed ambedue entrarono in casa e si diressero in cucina. Egli evidentemente la rabuffò aspramente perchè non gli avea preparato il pranzo. La moglie dovette rispondergli per le rime perchè gli abitanti del piano superiore udirono un forte contrasto tra i due. Non fecero caso, trattandosi di una cosa, ormai, normale.

Forse irritato per le risposte della moglie, o sorpreso da un furore parossistico di gelosia, il Pecile brandì un grosso coltellaccio di cucina e si slanciò contro la moglie. Questo si arguisce dal fatto che fu trovato il coltello in terra (nel luogo ove si svolse la prima colluttazione) però senza sangue. La donna vistasi in pericolo, abbrancata una sedia (che fu trovata rovesciata, colla spalliera rotta) si difese strenuamente.

La resistenza della moglie irritò ancor più la ferocia del «diaul» il quale avvicinatosi al focolaio, forse nello svolgersi della colluttazione, diede di piglio all'accetta che serve a spaccare le legna, e le si avventò contro, inferendole un primo colpo. La moglie portò istintivamente la mano alla testa, arrovesciandosi su una *dormeuse*, che si trova da un lato della cucina. Infatti sulla stoffa si scorgono larghe chiazze di sangue, con le impronte marcate e strisciate dalle due mani della donna, nello sforzo d'ergersi in piedi e fuggire. Colpita un'altra volta (può darsi che il secondo colpo sia stato inferto anche prima), si alzò e fuggì. L'altro la rincorse, la afferrò per i capelli nel mezzo del corridoio, strappandogliele la grossa ciocca col cuoio cappelluto che fu trovata in terra; e le inferse il terzo colpo, e la donna cadde, gemendo. Il Pecile gettò la scure sul suo corpo.

L'infelice donna avea richiamato colle sue grida d'aiuto la folla di cui narrammo sopra.

Il Pecile forse esterefatto per quanto avea compiuto, o sorpreso da un eccesso di paura, prese una funicella — non si sa dove — fuggì in giardino e si appiccò ad un basso chiodo, presso l'uscio. Per strozzarsi dovette raggomitolarsi, dopo un salto, su se stesso.

Il duplice delitto fu scoperto da guardie di finanza e dal popolo attratto dalle grida d'aiuto dell'assassinata.

La notizia sparsasi in un baleno in tutta la città — come sopra abbiamo detto avea fatto accorrere una quantità straordinaria di persone, che sostò avanti la casa durante tutto il pomeriggio, commentando il fatto, cercando notizie, compiangendo la povera donna, ed esecrando il duplice delitto.

L'impressione in città, non occorre dirlo, è enorme, nonostante la figura morale del delinquente.

La vita dell'assassino.

Il Pecile Giuseppe fu Andrea, nato a Trieste il 6 gennaio 1863 da famiglia friulana oriunda di Fagagna dopo aver girato in varie parti dell'Austria si stabilì per molti anni a Vienna. Non si sa che cosa facesse, donde traesse i mezzi della sua sussistenza.

Or sono 14 anni venne in Friuli andando a dimorare a Pasiano di Prato; di qui venne a Udine, fissando il suo domicilio in Chiavris e dipoi in borgo Grazzano.

Era aitante della persona, robustissimo. In passato si mostrava per le vie della città vestito con una certa signorilità, in «redingote» e col cappello a cilindro. La gente lo diceva uomo danaroso, quantunque nessuno sapeva spiegarsi donde provenìva la sua fortuna. Pare però che l'abbia avuta da una signora viennese che l'avea forse sposata e che poi era morta.

Nella frazione di Passons il Pecile era chiamato col nomignolo di «diaul» (diavolo,) causa rumori da lui prodotti in una casa e che erano stati attribuiti al diavolo.

Venuto in Italia s'era invaghito d'una ragazza in Chiavris e per indurla a sposarlo le aveva fatto donazione della casa. Stancatosi di lei voleva la rescissione dell'atto; adì le vie giudiziarie fino alla Cassazione e perdette la causa. Poi sposò la Canciani.

Morta!

La povera moglie morì nella sera alle 20. I funerali seguirono mercoledì.